Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

253ª seduta pubblica
martedì 3 giugno 2014

Presidenza della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-8

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 9-39

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 5, 6
PETROCELLI *(M5S)* 5

Verifiche del numero legale 5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 6

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 6, 7
AZZOLLINI *(NCD)* 6
MARINO Mauro Maria *(PD)* 7

PER UN'INFORMATIVA DEL MINISTRO DELL'INTERNO SULLE MODALITÀ DI ASSEGNAZIONE DEI SEGGI ALLE ULTIME ELEZIONI PER IL PARLAMENTO EUROPEO

PRESIDENTE 7, 8
BARANI *(GAL)* 7

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 2014 8

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione all'intervento del senatore Barani sulla richiesta di un'informativa del Ministro dell'interno sulle modalità di assegnazione dei seggi alle ultime elezioni per il Parlamento europeo 9

CONGEDI E MISSIONI 11

COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti . . . . . *Pag.* 11

RICHIESTE DI AUTORIZZAZIONE ALL'UTILIZZO DI INTERCETTAZIONI DI CONVERSAZIONI CUI HA PRESO PARTE UN SENATORE

Deferimento 12

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 12

Annunzio di presentazione 12

GOVERNO

Trasmissione di atti 13

AUTORITÀ PER LA VIGILANZA SUI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

Trasmissione di atti 13

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 14

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti 14

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni 14

Interrogazioni 26

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 39

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,31).*
Si dia lettura del processo verbale.

GENTILE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 29 maggio.*

Sul processo verbale

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,34)*.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo ora passare all'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale.

Il presidente Azzollini ha chiesto di intervenire per dare conto dei lavori delle Commissioni riunite. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(NCD)*. Signora Presidente, le Commissioni riunite 5ª e 6ª non hanno ancora completato l'esame del provvedimento che chiameremo, per semplicità, degli 80 euro. Pertanto, a nome mio e del presidente Marino, le chiedo di tener conto della possibilità di rinviare l'esame del disegno di legge alla seduta di domani mattina, assicurando che entro la serata chiuderemo i lavori delle Commissioni.

Naturalmente, questo dipende sempre dalla disponibilità di tutti i senatori. Rilevo però che i lavori si stanno svolgendo con assoluta correttezza, con approfondimento dei problemi – che sono rilevanti – e con il determinante concorso di tutte le forze politiche presenti nelle Commissioni. Stiamo lavorando con grande serietà, e per questo le chiediamo di poter aggiornare i lavori dell'Aula a domani mattina: noi torneremmo immediatamente a lavorare nelle Commissioni, per concludere il nostro lavoro entro stasera.

PRESIDENTE. Presidente Marino, conferma l'orientamento del presidente Azzollini?

MARINO Mauro Maria *(PD)*. Signora Presidente, mi sembra una proposta che risponde ad un'esigenza obiettiva: rinviare la seduta a domani eviterebbe rinvii seguenti e ci consentirebbe di svolgere proficuamente i lavori delle Commissioni riunite fino al loro termine.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, alla luce delle dichiarazioni del presidente Azzollini e del presidente Marino, l'esame del decreto-legge è rinviato alla seduta antimeridiana di domani, che inizierà alle ore 9,30.

Per un'informativa del Ministro dell'interno sulle modalità di assegnazione dei seggi alle ultime elezioni per il Parlamento europeo

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signora Presidente, il Ministro dell'interno, in occasione delle ultime elezioni per il Parlamento europeo, ha assegnato i seggi non in base alla disciplina della legge per le elezioni stesse, ma sulla base di un parere del Consiglio di Stato che suggerisce di applicare il sistema per l'elezione della Camera dei deputati. La invito, allora, signora Presidente, a richiedere che il Ministro dell'interno venga in Aula a riferire su questo punto.

Si chiede altresì all'Ufficio elettorale centrale nazionale presso la Corte di cassazione di sospendere la proclamazione degli eletti al Parlamento europeo fino a quando non si sia definitivamente chiarita l'intera questione. Tale Ufficio, proprio perché composto da membri della Corte di cassazione, non può abdicare al proprio ruolo di ermeneutica diretta della legge recependo in maniera acritica le determinazioni *contra legem* del Ministero.

In sintesi, si ritiene che, applicando la legge europea, ci sia una rideterminazione dei seggi assegnati nelle diverse circoscrizioni: per il Movimento 5 Stelle non andrebbero più alla circoscrizione Italia meridionale ma a quella dell'Italia insulare; per la Lega non andrebbero più alla circoscrizione Italia centrale ma a quella dell'Italia meridionale e, ovviamente, per il Nuovo Centrodestra non andrebbero più alla circoscrizione Italia insulare, ma a quella dell'Italia centrale.

Se lei permette, vorrei consegnare anche le motivazioni tecniche e legislative di questa mia richiesta affinché siano allegate al Resoconto della seduta.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso. Tali atti saranno trasmessi al Ministero dell'interno.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 4 giugno 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 4 giugno 2014, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Votazione per l'elezione di un Senatore Segretario *(voto a scrutinio segreto mediante schede con il sistema delle urne aperte).*

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, recante misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale (1465).

La seduta è tolta *(ore 16,39).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20,30

Allegato B

Integrazione all'intervento del senatore Barani sulla richiesta di un'informativa del Ministro dell'interno sulle modalità di assegnazione dei seggi alle ultime elezioni per il Parlamento europeo

Nel nostro Paese ancora non sappiamo quale sistema elettorale si debba adottare per l'assegnazione dei seggi dei membri italiani al Parlamento europeo: la legge n. 18 del 1979, articolo 21, disciplina dettagliatamente le modalità di attribuzione dei seggi nelle singole circoscrizioni. Tale disciplina è improntata ad un sistema di proporzionalità pura, ma è stata temperata dal legislatore con la modifica dell'articolo 2 di tale legge, mediante la previsione di un criterio di territorialità in base al quale la ripartizione dei seggi alle singole circoscrizioni si effettua con la divisione del numero degli abitanti dell'intera Repubblica per il numero dei membri da eleggere e con la distribuzione dei seggi in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti (legge n. 61 del 1984). A seguito di tale modifica un'interpretazione corretta del sistema che ne deriva, in linea con un'esegesi costituzionale e con la finalità di conservare effettività alla volontà del legislatore, consiste nell'integrazione dei due criteri, proporzionale e territoriale, sicché si devono preventivamente attribuire i seggi, nelle circoscrizioni in cui abbiano conseguito i propri migliori «resti decimali», alle liste che in nessuna circoscrizione raggiungano il quoziente per l'attribuzione del seggio intero, ma che siano attributarie di seggi su base nazionale. Questo criterio è funzionale a far sì che i seggi, spettanti su base nazionale, vengano effettivamente attribuiti a liste che, astrattamente, potrebbero essere recessive, nel computo dei resti decimali, in tutte le circoscrizioni, il che determinerebbe una contraddizione tra il dato nazionale e il dato territoriale. D'altra parte, tale applicazione consente di attribuire ad ogni circoscrizione il numero di seggi derivante dalla disciplina dettata dall'articolo 2 «novellato» della legge n. 18 del 1979. Questa interpretazione, lineare e coerente con la volontà del legislatore, esclude che possa parlarsi di abrogazione, espressa o tacita della normativa sulle elezioni europee; e peraltro il legislatore, nell'intervenire con la modifica dell'articolo 2, ha implicitamente presupposto la persistente efficacia dell'articolo 21 della stessa legge n. 18 del 1979 e del sistema di calcolo ivi previsto.

Contrariamente al chiaro dettato della legge, il Ministero dell'interno ha assegnato i seggi non in base alla disciplina della legge per le elezioni europee, ma sulla base di un parere del Consiglio di Stato che suggerisce di applicare il sistema di elezione della Camera dei deputati. Si richiede al Ministro dell'interno di riferire all'Aula su questo punto e si chiede all'Ufficio centrale nazionale presso la Corte di cassazione di sospendere la proclamazione degli eletti al Parlamento europeo fino a quando non sia stata

definitivamente chiarita l'intera questione. Tale Ufficio, proprio perché composto da membri della Corte di cassazione, non può abdicare al proprio ruolo di ermeneutica diretta della legge, recependo in maniera acritica le «determinazioni» *contra legem* del Ministero.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bitonci, Bubbico, Candiani, Cassano, Cattaneo, Chiti, Ciampi, Colucci, Conte, Dalla Tor, D'Ambrosio Lettieri, Davico, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Fattori, Giacobbe, Idem, Longo Fausto Guilherme, Mancuso, Marton, Minniti, Monti, Morra, Nencini, Olivero, Pagnoncelli, Parente, Pepe, Piano, Pizzetti, Puglia, Romani Maurizio, Scavone, Stucchi, Tarquinio, Turano, Vicari e Viceconte.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mucchetti, per attività della 10ª Commissione permanente; Crimi e Esposito Giuseppe, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Corsini, Fazzone, Gambaro, Giro e Verducci, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Scilipoti, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

Con lettere in data 28 e 29 maggio 2014, sono state trasmesse alla Presidenza quattro risoluzioni:

dalla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), approvata nella seduta del 27 maggio 2014 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, che modifica il regolamento (UE) sui controlli ufficiali e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio (COM (2014) 180 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 63);

dalla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), approvata nella seduta del 27 maggio 2014 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali (COM (2014) 167 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 64);

dalla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), approvata nella seduta del 28 maggio 2014, – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un visto di circolazione e che modifica la Convenzione d'applicazione dell'accordo di Schengen e i regolamenti (CE) n. 562/2006 e (CE) n. 767/2008 (COM (2014) 163 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 65);

dalla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), approvata nella seduta del 28 maggio 2014, – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento

– sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al codice dei visti dell'Unione (COM (2014) 164 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 66).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Richieste di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni cui ha preso parte un senatore, deferimento

Il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Palermo, con ordinanza del 20 maggio 2014, pervenuta il successivo 30 maggio, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, nonché dell'articolo 6, comma 2, della legge 20 giugno 2003, n. 140, una richiesta di autorizzazione all'utilizzo di conversazioni e comunicazioni telefoniche cui ha preso parte il signor Antonino Papania, senatore all'epoca dei fatti, con riferimento al procedimento penale n. 21561/2013 R.G.N.R. – n. 13877/2013 R.G. GIP, pendente anche nei suoi confronti.

La predetta richiesta, in data 30 maggio 2014, è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento (*Doc*. IV, n. 7).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Amici Sesa, Moretti Alessandra, Verini Walter
Disposizioni in materia di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio nonché di comunione tra i coniugi (1504)
(presentato in data 30/5/2014);
C.831 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.892, C.1053, C.1288, C.1938, C.2200).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Guerrieri Paleotti Paolo
Modifiche e integrazioni alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, sui contenuti delle leggi di bilancio, in attuazione dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione. Politiche pubbliche di bilancio e amministrazione di risultato (1505)
(presentato in data 29/5/2014);

senatore Schifani Renato
Decisioni amministrative in tempi certi (1506)
(presentato in data 03/6/2014).

Governo, trasmissione di atti

Nello scorso mese di maggio 2014 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione dei Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti, delle politiche agricole alimentari e forestali, per gli esercizi finanziari 2013 e 2014, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Con lettere in data 23 maggio 2014 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Calice al Cornoviglio (La Spezia), Verceia (Sondrio), Mugnano di Napoli(Napoli), Lusernetta (Torino), Valmadrera (Lecco), Cossogno (Verbano Cusio Ossola), Tribogna (Genova), Baone (Padova), Motta dè Conti (Vercelli), Firenze, Limbadi (Vibo Valentia), Potenza.

Con lettera in data 23 maggio 2013, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio provinciale di Potenza.

La Presidenza del Consiglio dei ministri – Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), negli scorsi mesi di aprile e maggio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, dieci delibere adottate dallo stesso Comitato, che sono state trasmesse, in data odierna, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente e alle Commissioni competenti per materia.

Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, con lettera in data 23 maggio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 7, lettera *f)*, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, una segnalazione, deliberata nell'adunanza del 21 maggio 2014, recante direttive n. 2014/24/UE sugli appalti pubblici, n. 2014/25/UE, sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua,

dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e n. 2014/23/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione (Atto n. 312).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 15 maggio 2014, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia dell'a decisione n. 131 del 7 maggio 2014, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha disposto la correzione dell'errore materiale contenuto nella sentenza n. 39 del 26 febbraio 2014, già annunciata all'Assemblea nella seduta del 13 marzo 2014 (*Doc*. VII, n. 50).

La predetta ordinanza è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della regione Toscana in merito *all'iter* di definizione delle nuove tariffe del servizio idrico ed al rispetto dell'esito referendario del giugno 2011.

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 6ª e alla 13ª Commissione permanente (n. 39).

Mozioni

CIOFFI, AIROLA, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CRIMI, DONNO, FATTORI, GIROTTO, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SCIBONA, SERRA. – Il Senato,

premesso che:

nel mese di novembre 2013 è stato presentato a Londra il World energy outlook (WEO) 2013, il rapporto redatto dall'International energy agency (IEA), che delinea gli scenari del sistema energetico mondiale fino al 2035. Nel documento di sintesi del WEO 2013, si prevedono consumi di energia primaria in crescita di un terzo tra il 2011 ed il 2035;

secondo le stime dell'IEA, le energie rinnovabili contano per circa la metà della crescita della generazione elettrica mondiale al 2035. Il 40 per cento della crescita della domanda totale di energia da qui al 2035, infatti, sarà soddisfatto con le rinnovabili, con le fonti non programmabili

(eolico e solare fotovoltaico) che coprono il 45 per cento dell'aumento delle rinnovabili, ma i consumi aumenteranno di un terzo e le fonti fossili continueranno a fornire il 76 per cento del fabbisogno energetico, spingendo il mondo verso un aumento di temperatura di 3,6 gradi rispetto ai livelli preindustriali;

nel rapporto si ribadisce inoltre che si «è ancora lontani dal pieno utilizzo del potenziale economico dell'efficienza energetica: nel nostro scenario centrale, i due terzi di tale potenziale rimangono ancora inutilizzati. È necessario intraprendere un'azione che superi i diversi ostacoli agli investimenti in efficienza energetica. Tale azione include l'eliminazione dei sussidi alle fonti fossili che stimiamo siano aumentati a 544 miliardi di dollari nel 2012 su scala mondiale. Valorizzare la competitività energetica non significa diminuire gli sforzi per combattere il cambiamento climatico»;

sebbene i vantaggi ambientali legati alla riduzione della dipendenza da combustibili fossili siano evidenti, lo stoccaggio di grandi quantitativi di energia da fonte rinnovabile e la produzione su scala ridotta rappresentano tuttora una grande sfida per la stabilità e la disponibilità di energia elettrica. La difficoltà principale deriva dalla natura intermittente delle energie rinnovabili. Per favorire la crescente penetrazione di tali fonti molto variabili e non facilmente prevedibili nei sistemi elettrici è necessario risolvere problemi di bilanciamento dei carichi e di regolazione della frequenza e, in particolare, assicurare la disponibilità di una quota crescente di generazione di riserva particolarmente flessibile per far fronte all'intermittenza;

in diversi mercati europei, soprattutto in quello italiano e in quello tedesco, è al centro del dibattito il tema della convivenza tra il settore delle rinnovabili e il settore termoelettrico in crisi e, dunque, dell'introduzione di meccanismi di *capacity payment*. La crescita delle rinnovabili non programmabili e con costi marginali di produzione praticamente nulli ha infatti messo in crisi impianti dalla produzione flessibile ma costosa ed altamente inquinante come i cicli combinati a gas e ha indotto il legislatore ad intervenire per cercare di soccorrere tali impianti e premiarli per la funzione di *back up* che svolgono, cioè pagando loro la potenza dispacciabile che mettono a disposizione della rete;

già nel documento di Strategia energetica nazionale (SEN), approvato con il decreto interministeriale 8 marzo 2013, emergono chiaramente le difficoltà in cui versa il parco di generazione termoelettrico. Si afferma, infatti, che uno degli obiettivi principali della medesima strategia consiste nel continuare a sviluppare il mercato elettrico libero ed integrare la produzione rinnovabile, eliminando progressivamente tutte le inefficienze del mercato stesso, assorbendo gradualmente la sovraccapacità produttiva attuale, gestendo l'integrazione della crescente capacità rinnovabile non programmabile e le problematiche di rete, dovute all'eccesso di produzione nonché di «adeguatezza del sistema in un mercato in cui il parco termoelettrico viene progressivamente "spiazzato"»;

rilevato che:

per *capacity payment* si intende un indennizzo previsto per le centrali termoelettriche per la flessibilità che esse garantiscono alla sicurezza del sistema elettrico, lavorando a ritmo ridotto quando è alta la produzione da fonti rinnovabili (che hanno priorità di ritiro), e compensando i fabbisogni nei momenti in cui la produzione da fonti rinnovabili si riduce;

il comma 153 della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), introdotto durante l'esame parlamentare nonostante la contrarietà del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare *pro tempore* Andrea Orlando, demanda al Ministro dello sviluppo economico la definizione, su proposta dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEE) e sentito il Ministro dell'ambiente, di condizioni e modalità per la definizione di un sistema di remunerazione di capacità produttiva *(capacity payment)* in grado di fornire gli adeguati servizi di flessibilità, nella misura strettamente necessaria a garantire la sicurezza del sistema elettrico e la copertura dei fabbisogni effettuata dai gestori di rete e senza aumento dei prezzi e delle tariffe dell'energia elettrica per i clienti finali, nell'ambito della disciplina del mercato elettrico;

nelle more, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 379 del 2003, e successive modificazioni. L'articolo 5 reca le disposizioni transitorie, sino all'entrata in operatività del sistema di remunerazione della potenza «a regime» istituito dall'articolo 1 del decreto, ovvero disciplina il «*capacity payment* transitorio», cioè il corrispettivo per la remunerazione della disponibilità di capacità produttiva, per un periodo transitorio con decorrenza 1° marzo 2004 e termine alla data di entrata in funzione del regime di remunerazione *(capacity market* a regime) previsto dall'articolo 1 del medesimo decreto legislativo;

con la delibera n. 48/04 («Avvio del dispacciamento di merito economico per l'anno 2004 e connesse disposizioni in materia di adeguatezza della capacità produttiva del sistema elettrico nazionale e di attuazione della deliberazione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas 30 gennaio 2004, n. 5/04»), l'AEEG ha dato attuazione al *capacity payment* transitorio;

per la definizione del sistema di remunerazione della disponibilità di capacità produttiva di energia elettrica a regime, l'articolo 2 del decreto legislativo n. 379 del 2003 prevede che l'Autorità definisca i criteri e le condizioni sulla base dei quali Terna deve elaborare una proposta per disciplinare il sistema. Tale proposta deve essere approvata con un decreto del Ministero dello sviluppo economico. La delibera dell'Autorità n. 98/11 (del 24 luglio 2011) ha predisposto criteri e condizioni per la disciplina del sistema, e ha previsto una «polizza assicurativa» fra consumatori e produttori, impegnando questi ultimi a garantire una disponibilità di capacità produttiva per quantitativi che il gestore della rete (Terna) ritenga necessari per evitare *deficit* di generazione o situazioni critiche. Il decreto del Ministro dello sviluppo economico di approvazione della delibera non è ancora stato emanato;

i criteri definiti dall'Autorità con la delibera n. 98/11 prevedono che il sistema della remunerazione della capacità a regime, venga applicato non prima del 2017 e solo per le quantità veramente necessarie, tenuto conto dell'attuale situazione di eccesso di capacità produttiva; quindi, fino a quella scadenza ai produttori non sarà riconosciuto alcun corrispettivo. Con la delibera del 5 settembre 2013, l'AEEG ha completato le verifiche sulla proposta di Terna che dovrà essere valutata dal Ministro dello sviluppo economico;

in ragione dell'attuale *overcapacity* non vi è, oggi, particolare necessità di uno schema di remunerazione della capacità non utilizzata ai fini di sicurezza del sistema. Il modello di *capacity payment* utilizzato è, di fatto, per il modo in cui è congegnato e soprattutto per le sue modalità di finanziamento, la creazione dell'ennesima voce di *stranded cost* che ricade sugli utenti di un servizio e che va a sanare non costi emersi da decisioni politiche, ma da errori nelle strategie di approvvigionamento delle singole aziende;

considerato che:

le linee guida della Commissione europea sugli aiuti di Stato all'energia e all'ambiente per il periodo 2014-2020, messe in consultazione il 18 dicembre 2013, e che dovrebbero entrare in vigore a partire dal mese di luglio 2014, introducono rigidi paletti a quei meccanismi, come il *capacity payment* o il *capacity market*, pensati per permettere di realizzare nuovi impianti termoelettrici flessibili, o, come nel caso italiano, per evitare che debbano chiudere quelli in esercizio. La Commissione specifica che la remunerazione della capacità sarà permessa esclusivamente quando i problemi di inadeguatezza del parco di generazione non possano essere risolti con la realizzazione di nuove infrastrutture di rete o con misure alternative, come ad esempio lo stoccaggio di energia e una migliore gestione della domanda;

eventuali aiuti alla capacità esistente, inoltre, non dovranno comunque favorire i produttori nazionali o specifiche fonti energetiche, ponendo così un serio problema, da verificare nell'immediato, per il contesto italiano e per i meccanismi di *capacity payment* che si vogliono far partire: quello transitorio (introdotto con la legge di stabilità per il 2014) e il *capacity market* che dovrebbe partire nel 2017. È particolarmente interessante notare che la Commissione, accanto alle restrizioni per il *capacity payment*, raccomandi esplicitamente che eventuali sussidi per remunerare la flessibilità messa a disposizione della rete siano accessibili anche alle soluzioni alternative agli impianti termoelettrici, come i sistemi di accumulo e le soluzioni di *demand-side management*;

la Commissione europea ha presentato il 22 gennaio 2014 al Parlamento e al Consiglio europeo una serie di documenti con cui ha articolato la sua proposta generale relativamente al quadro di riferimento delle politiche energetiche ed ambientali dell'Unione per il periodo 2020-2030. Il «pacchetto» pubblicato il 22 gennaio 2014 dalla Commissione comprende: la comunicazione COM (2014) 15 sul Framework 2030; l'impact assessment della Comunicazione e una proposta legislativa per la costitu-

zione di un meccanismo di riserva strategica di quote di emissione all'interno del sistema ETS (Emission trading scheme);

nella comunicazione COM (2014) 15 sul Framework 2030, l'Unione europea ribadisce che «la transizione verso un sistema energetico sostenibile, sicuro e competitivo non sarà possibile senza un aumento significativo della quota di energie rinnovabili, che dovranno pertanto continuare a svolgere un ruolo chiave». Si specifica che l'Unione europea e gli Stati membri «dovranno sviluppare ulteriormente i rispettivi quadri di politica per agevolare la trasformazione delle infrastrutture energetiche con (...) un maggiore potenziale di stoccaggio e più reti intelligenti, in modo da poter gestire la domanda al fine di garantire un approvvigionamento sicuro in un sistema con quote più alte di energie rinnovabili variabili». In previsione di una crescita della domanda di energia a livello mondiale nel periodo da qui al 2030, nel documento si afferma che «l'aumento della domanda energetica dovrebbe essere parzialmente soddisfatto dalle nuove risorse sviluppate con il progresso tecnologico», citando espressamente il ricorso al potenziamento delle «tecniche di recupero di energia», che non potrebbe che avvenire attraverso sistemi di accumulo;

la crescente diffusione delle fonti rinnovabili e l'esigenza di espandere le reti di distribuzione, rendendole più flessibili e intelligenti, sta accrescendo l'importanza dei dispositivi per immagazzinare l'elettricità. I sistemi di accumulo, coprendo le fluttuazioni della produzione da rinnovabili, permettono di garantire la continuità del servizio elettrico, consentendo anche una gestione più efficiente di tutta la rete;

si rende dunque necessario lo sviluppo dei sistemi di accumulo, la cui funzionalità può essere letta «lato rete» e «lato utente». Dal lato della rete, i sistemi di accumulo consentono di: 1) risolvere congestioni di rete, tenuto conto che la possibilità di accumulare l'energia nelle zone dove si concentrano le fonti rinnovabili non programmabili consentirebbe il riutilizzo dell'energia accumulata; 2) approvvigionare riserva per il sistema elettrico, in ragione della rapidità dei tempi di risposta con cui gli stessi sistemi possono immettere o prelevare energia dalla rete, rivelandosi la risorsa più efficiente per il servizio di riserva; 3) fornire risorse di bilanciamento al sistema elettrico per fronteggiare l'intermittenza di immissione della produzione eolica e le rampe di carico delle ore serali, tenuto conto della velocità di risposta di tali sistemi, rispetto alla maggior parte degli impianti di generazione, alla necessità di aumentare sia l'immissione di energia elettrica sia il prelievo;

dal lato utente, i sistemi di accumulo permettono di predisporre sulla rete interna dell'utente accumuli in grado di tagliare i picchi di richiesta sulla rete;

con riguardo a tale ultimo punto, occorre evidenziare che recentemente l'AEEG ha rilevato che alcuni soggetti stanno iniziando ad installare sistemi di accumulo elettrochimici che possono essere connessi alla rete in corrispondenza di un punto di consumo, di un punto di produzione, di un punto sia di produzione che di consumo oppure installati singolarmente. L'Autorità, il 19 dicembre 2013, è intervenuta predisponendo un

documento di consultazione (613/2013/R/eel, «Prime disposizioni relative ai sistemi di accumulo – orientamenti») sui sistemi di accumulo installati unicamente da soggetti diversi dal gestore di rete, in cui ha ritenuto necessario definire opportune disposizioni, al momento mancanti, per individuare le modalità di accesso e di utilizzo della rete pubblica nel caso di sistemi di accumulo;

valutato che:

anche a livello internazionale riscuote sempre maggiore consenso l'idea che le tecnologie di accumulo di energia elettrica possano e debbano giocare un ruolo fondamentale, apportando numerosi benefici, sia economici, sia tecnici e ambientali, all'operatività dei sistemi elettrici attuali e del prossimo futuro;

la capacità installata nel mondo di sistemi di accumulo è stimata in circa 125 GW, di cui oltre il 98 per cento è costituita da impianti di pompaggio idroelettrico. È infatti ampiamente riconosciuto che gli impianti di pompaggio siano la forma di gran lunga più efficiente, economica e diffusa per accumulare grandi quantitativi di energia. Per tali motivi quasi tutti i principali Paesi industrializzati dispongono di impianti a pompaggio, con potenze a volte molto significative: oltre 25.000 MW in Giappone, 22.000 MW negli Usa, 7.600 MW in Italia, 6.500 MW in Germania, 5.300 MW in Spagna, 4.300 MW in Francia e Austria;

un articolo pubblicato sul sito «EnergyViews», intitolato «Il ruolo del pompaggio idroelettrico» del 7 marzo 2012, riporta che molti Paesi stanno pensando proprio al pompaggio come ad una sorta di stoccaggio dell'energia rinnovabile. In particolare, si afferma che il segretario americano all'Energia, Steven Chu, ha più volte insistito sulla necessità per gli Usa di realizzare nuovi grandi impianti a pompaggio. «Anche se sono in fase di sperimentazione diversi sistemi di accumulo dell'energia elettrica (batterie più efficienti, accumulatori di nuova generazione, sistemi ad aria compressa e altro), il pompaggio idroelettrico – ha affermato Chu – resta il sistema più efficiente, tecnologicamente maturo e affidabile. Che è ancora poco utilizzato e che dobbiamo invece rilanciare per bilanciare la crescente ma intermittente generazione fornita dalle fonti rinnovabili. È vero che per realizzare impianti adeguati occorrono grandi investimenti. Ma si tratta pur sempre del metodo meno costoso di immagazzinamento dell'energia elettrica, e l'unico in grado di rendere disponibili con affidabilità grandi potenze»;

uno studio realizzato dall'università di Stanford, pubblicato nell'agosto 2013, intitolato «The energetic implications of curtailing versus storing solar- and wind-generated electricity», ha evidenziato come i sistemi di pompaggio siano il miglior sistema di accumulo sotto il profilo della flessibilità e dell'efficienza energetica;

in Europa, in particolare, la capacità complessiva è di 45 GW, che rappresenta circa il 5 per cento della capacità elettrica totale. Secondo una recente indagine, realizzata nel 2011 in Germania da Ecoprog, «The European market for pumped storage power plants», nei prossimi anni in Europa si assisterà ad una forte crescita del numero di impianti installati. Si

stima che entro il 2020 saranno costruiti più di 60 impianti per una capacità complessiva di circa 27 GW, pari a quasi il 50 per cento della capacità attuale. Il motivo trainante di questa forte crescita è dovuto alla necessità di incrementare l'immissione in rete di quote sempre crescenti di energia rinnovabile, per cui la maggior parte dei nuovi impianti sarà costruita nei Paesi che maggiormente producono energia eolica e solare (Germania, Spagna e Portogallo), oppure nei Paesi ad essi adiacenti che presentano condizioni topografiche particolarmente favorevoli (come Svizzera e Austria);

in Italia, per contro, sebbene si disponga di una capacità di accumulo da pompaggio installata pari a circa 7,6 GW, il fattore di utilizzo risulta in continua diminuzione negli ultimi anni. I dati Terna relativi all'anno 2011 dimostrano che proprio nel 2011 sono stati prodotti meno di 2 TWh (precisamente 1,9), contro gli 8 prodotti nel 2002, picco storico di utilizzo, e i 7,3 TWh del 2004;

il principale scopo di tali impianti è stato, negli anni passati, quello di garantire un adeguato livello di assorbimento di energia dalla rete in ore di basso carico così da garantire il mantenimento in esercizio di impianti termoelettrici tradizionali poco flessibili, il cui intervento diventava essenziale nelle ore diurne per la copertura del fabbisogno di energia. Gli impianti hanno funzionato al massimo della capacità quando era molto elevata la differenza dei prezzi dell'energia tra il giorno e la notte;

attualmente, in presenza di una rete che richiede grande flessibilità e rapidità di intervento, gli impianti di pompaggio, proprio per le loro caratteristiche tecniche, sono utilizzati nel mercato dei servizi di dispacciamento per garantire i seguenti servizi: regolazione durante le rampe di carico mattutina (dovuta all'incremento del fabbisogno) e serale (dovuta al contemporaneo incremento del fabbisogno e della riduzione della produzione da fonti rinnovabili non programmabili, in particolare della generazione fotovoltaica); bilanciamento della rete in condizioni di basso carico ed elevata generazione rinnovabile (ore notturne o giorni festivi); gestione delle congestioni di rete;

nonostante l'evidenza della loro utilità, i volumi di produzione e pompaggio mostrano una progressiva riduzione;

il rapporto sulla «Valutazione del potenziale dei sistemi di accumulo di energia mediante centrali di pompaggio idroelettrico per il sistema idroelettrico», realizzato da RSE SpA (Ricerca sul sistema energetico, società per azioni del gruppo GSE SpA) a marzo 2012 nell'ambito del progetto «Ricerca su reti attive, generazione distribuita e sistemi di accumulo», mostra che in Italia vi sono 26 impianti di pompaggio in esercizio, localizzati principalmente al Nord (circa i due terzi della capacità installata). L'attuale dislocazione geografica degli impianti, concentrati lungo l'arco alpino, mentre il maggiore sviluppo di parchi eolici e fotovoltaici si è registrato soprattutto nel Sud e nelle Isole, non li rende disponibili per la risoluzione delle criticità generate dalla crescita delle fonti rinnovabili non programmabili. Sia uno studio condotto da Terna nel 2011 che le analisi contenute nel rapporto di RSE mostrano che nel Sud dell'Italia vi

sono numerosi siti idonei alla costruzione di impianti di pompaggio di potenza rilevante;

il documento integrativo relativo ai sistemi di accumulo diffuso di energia elettrica, connesso al piano di sviluppo di Terna del 2011, riferisce infatti che: «Terna ha avviato l'analisi di fattibilità di un impianto di pompaggio da collocare sulla rete calabra al fine di garantire la dispacciabilità in sicurezza delle numerose FRNP (fonti rinnovabili non programmabili) della Sicilia e della Calabria, compensando nei periodi di basso carico l'assenza di sistemi di regolazione in particolare delle tensioni»;

il rapporto RSE a sua volta afferma che: «gli studi (...) hanno evidenziato come, attraverso l'eventuale collegamento di serbatoi esistenti con serbatoi di nuova realizzazione posti in prossimità (grazie alle condizioni orografiche particolarmente favorevoli del nostro paese), sia possibile incrementare in modo significativo la capacità complessiva dei sistemi di pompaggio, riducendo al contempo i relativi costi di costruzione grazie anche alla possibilità di utilizzare parzialmente le infrastrutture esistenti (dighe, condotte, opere di presa, eccetera) »;

considerato che:

in un'intervista rilasciata nel novembre 2012 al quotidiano «QualeEnergia», Francesco Del Pizzo, amministratore delegato *pro tempore* di Terna Plus, società appartenente al gruppo Terna, ha dichiarato: «a parità di accumulo il pompaggio costa meno delle batterie e consente un accumulo su scale molto maggiori, delle decine o centinaia di MWh per impianto (...) Noi vogliamo anche gli impianti di pompaggio al centro Sud e, infatti, abbiamo già fatto uno studio preliminare su dove potrebbero essere costruiti (...) Per quanto riguarda i pompaggi siamo interessati a che vengano fatti, perché sono importanti per la stabilizzazione della rete futura, che avrà un apporto sempre crescente di energia intermittente. E se vogliamo essere pronti per questo scenario entro fine decennio, gli impianti di pompaggio al centro Sud bisogna cominciare a programmarli ora. In un settore così delicato dovremmo evitare di seguire la solita strategia di aspettare che il problema esploda, prima d'intervenire»;

il 6 febbraio 2013 il consiglio di amministrazione di Terna SpA ha approvato il piano strategico del gruppo 2013-2017, presentato dall'amministratore delegato *pro tempore* Flavio Cattaneo. Il piano di Terna prevede che, nell'ambito delle attività tradizionali, il gruppo investirà «in attività regolate dall'Aeeg (Autorità per l'energia elettrica e il gas) 4,1 miliardi di euro per la sicurezza e l'ammodernamento della Rete elettrica, dei quali l'83 per cento sarà destinato allo sviluppo della Rete. Dei 4,1 miliardi di euro, circa 300 milioni saranno destinati alla realizzazione di sistemi di accumulo»;

l'anomalia relativa alla riduzione dei volumi di pompaggio nel corso degli anni rischia di far apparire economicamente poco conveniente l'esercizio nonché, ovviamente, l'eventuale realizzazione di nuovi impianti nonostante essi costituiscano oggi una risorsa fondamentale per il sistema elettrico e risultino, come confermato dall'amministratore delegato di

Terna Plus, unitamente ai sistemi CAES, largamente meno costosi degli accumulatori elettrochimici;

appare dunque evidente incentivare tale forma di accumulo nella misura in cui essa effettivamente favorisce il massimo dispacciamento dell'energia rinnovabile prodotta, trasferendo la logica di incentivazione dalla potenza installata all'energia effettivamente immessa nel sistema;

considerato, inoltre, che:

l'articolo 36 del decreto legislativo n. 93 del 2011, al comma 1, ribadisce la riserva allo Stato dell'attività di trasmissione e dispacciamento di energia elettrica, che viene svolta in regime di concessione da Terna SpA, la quale già opera come gestore del sistema di trasmissione, sulla base della convenzione stipulata tra la stessa Terna e il Ministero dello sviluppo economico;

l'articolo 17 del decreto legislativo n. 28 del 2011, recante «Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE», prevede che Terna individui, in un'apposita sezione del piano di sviluppo della rete di trasmissione nazionale, gli interventi per la realizzazione di opere di sviluppo funzionali all'immissione e al ritiro dell'energia prodotta da una pluralità di impianti non inserite nei preventivi di connessione, tenendo conto dei procedimenti di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio degli impianti in corso (comma 1). Inoltre è previsto che individui anche gli interventi di potenziamento della rete che risultino necessari per assicurare l'immissione e il ritiro integrale dell'energia prodotta dagli impianti a fonte rinnovabile già in esercizio (comma 2), e sistemi di accumulo dell'energia elettrica finalizzati a facilitare il dispacciamento degli impianti non programmabili (comma 3). Infine è previsto che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas provveda alla regolamentazione di quanto previsto al comma 3 e assicuri che la remunerazione degli investimenti per la realizzazione e la gestione delle opere di trasmissione tenga adeguatamente conto dell'efficacia ai fini del ritiro dell'energia da fonti rinnovabili, della rapidità di esecuzione ed entrata in esercizio delle medesime opere;

l'articolo 32, comma 2, del decreto legislativo n. 28 del 2011, inoltre, istituisce un fondo alimentato dal gettito delle tariffe elettriche e del gas per il sostegno di progetti per lo sviluppo tecnologico e industriale in materia di fonti rinnovabili ed efficienza energetica, individuati dal Ministro dello sviluppo economico con particolare riferimento alle infrastrutture della rete elettrica e ai sistemi di accumulo,

impegna il Governo:

1) a rivedere l'attuale sistema di remunerazione della capacità ed in particolare il meccanismo del *capacity payment*, al fine di prevedere che le risorse attualmente destinate agli indennizzi previsti per le centrali termoelettriche, impianti sicuramente meno efficienti, vengano utilizzate per la manutenzione e la riattivazione degli impianti già esistenti, nonché per la realizzazione di nuovi impianti di pompaggio e/o impianti CAES soprattutto nel Sud dell'Italia e nelle Isole, dove maggiore è la penetra-

zione di impianti a energia non programmabili (solari ed eolici) e, per contro, più deboli risultano le infrastrutture di rete;

2) a prevedere l'integrazione dei sistemi di accumulo tramite pompaggio (accumulo massivo) con sistemi di accumulo a rapido intervento (tipo supercondensatori e volani) per ottimizzare la capacità di bilanciamento della rete;

3) nell'esercizio di vigilanza sull'operato del concessionario Terna, a verificare l'effettiva realizzazione degli impianti di pompaggio previsti dal piano di Terna in tempi certi, anche al fine di una maggiore ottimizzazione della produzione elettrica da impianti non programmabili, in quanto il medesimo piano costituisce strumento di pianificazione a valenza anche strategica, atto a garantire la sicurezza e la continuità degli approvvigionamenti, in relazione al quale è necessario che siano assicurati il coordinamento e la coerenza con la strategia energetica nazionale, ai sensi della quale le rinnovabili dovrebbero diventare la prima fonte nel settore elettrico;

4) a promuovere la riforma dell'attuale sistema di incentivi per i sistemi di accumulo ed in particolare per gli impianti di pompaggio, favorendo un modello di incentivazione che consideri l'energia effettivamente immessa nel sistema e non quella installata;

5) ad assumere le opportune iniziative di competenza al fine di potenziare la rete elettrica e renderla più efficiente e sicura, anche attraverso la selezione e il sostegno, ai sensi dell'articolo 32 del decreto legislativo n. 28 del 2011, di progetti relativi ai sistemi di accumulo, indispensabili per la gestione dell'energia prodotta dalle fonti rinnovabili non programmabili;

6) ad adoperarsi presso le competenti sedi europee e nei rapporti bilaterali con i singoli Paesi membri per agevolare la trasformazione delle infrastrutture energetiche implementando sia un maggior potenziale di stoccaggio sia più reti intelligenti, in modo da poter garantire un approvvigionamento sicuro in un sistema con quote più alte di energie rinnovabili variabili;

7) a favorire, anche con misure di carattere normativo e fiscale, lo sviluppo del settore delle rinnovabili, dei sistemi di accumulo, delle reti intelligenti, attraverso la ricerca e le innovazioni tecnologiche in campo industriale ai fini del rilancio dell'industria nazionale nei settori dell'eccellenza tecnologica, garantendo il sostegno della filiera dalla ricerca di base alla industrializzazione del prodotto;

8) a mettere in campo tutte le azioni propedeutiche al fine di ridurre le emissioni di gas serra attraverso l'aumento dell'efficienza dei processi di produzione ed il risparmio energetici;

9) a sostenere e valorizzare il ruolo degli enti di ricerca che operano nei settori energetico e ambientale, a partire dall'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (Enea), consolidandone in particolare l'impegno nei campi della produzione energetica da fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica.

(1-00264)

PETROCELLI, SERRA, BULGARELLI, VACCIANO, MORRA, CAPPELLETTI, MANGILI, BUCCARELLA, DONNO, PAGLINI, MOLINARI. – Il Senato,

premesso che:

secondo i dati contenuti nel rapporto statistico del GSE (gestore servizi energetici) sul solare fotovoltaico per l'anno 2012, alla fine del medesimo anno, in Italia, risultavano in esercizio 478.331 impianti fotovoltaici per 16.240 MW installati e 18.862 GWh prodotti. Nel 2012 è proseguita la crescita degli impianti installati. La consistenza è aumentata di 148.135 unità, realizzando un aumento del 44,9 per cento rispetto agli impianti esistenti a fine 2011 e triplicando il numero degli impianti presenti a fine 2010 sul territorio nazionale;

la taglia media degli impianti si è ridotta passando da 38,7 kW del 2011 a 34,3 kW del 2012. Tale ultimo dato è legato alla riduzione nell'installazione dei grandi impianti determinata dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 1 del 2012 (art. 65), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012, che ha posto delle limitazioni per gli impianti a terra;

nel 2012 la produzione degli impianti fotovoltaici in Italia ha raggiunto 18.862 GWh con un incremento del 74,7 per cento rispetto all'anno precedente. In soli 6 anni, la produzione è aumentata di circa 485 volte. Oggi, tra le fonti rinnovabili, la fonte solare è seconda solamente alla fonte idraulica;

il rapporto statistico 2012 relativo agli «Impianti a fonti rinnovabili – settore elettrico», realizzato dal GSE, riferisce che gli impianti eolici presenti in Italia a fine 2012 erano 1.054 per una potenza efficiente lorda di 8.119 MW. Dal 2011 al 2012 l'incremento della potenza è stato pari a 1.183 MW (con un aumento del 17,1 per cento), da ricondursi essenzialmente agli impianti inclusi nella classe con potenza maggiore di 10 MW. Tale classe registra infatti un aumento del 18,2 per cento rispetto al 2011 e rappresenta 1.156 dei 1.183 MW di incremento totali. Nella classe con potenza fino ad un MW si rileva un aumento della potenza installata del 107 per cento;

la potenza eolica installata per l'anno 2012 rappresenta il 17,1 per cento di quella relativa all'intero parco impianti rinnovabile, mentre nel 2000 era solo il 2 per cento. Nel 2012 la produzione degli impianti eolici in Italia ha raggiunto 13.407 GWh con un incremento del 26,5 per cento rispetto all'anno precedente. Tra il 2000 e il 2012, la produzione di energia elettrica da fonte eolica è cresciuta più di 12.800 GWh (con un aumento del 2.280,9 per cento), di cui circa 3.551 GWh nell'ultimo anno;

la maggior parte della produzione eolica è generata nelle regioni meridionali e nelle isole. La Puglia detiene il primato di produzione con il 24,1 per cento e insieme alla Sicilia totalizza quasi il 50 per cento di produzione eolica in Italia. La Campania, la Calabria e la Sardegna seguono, con quote rispettivamente del 15,1 per cento, 12,4 per cento e 11,4 per cento;

considerato che:

è noto che, ormai da tempo, gli investimenti nelle energie rinnovabili attraggano gli investitori stranieri. Basti pensare che nel 2012 le banche d'investimento per lo sviluppo hanno stanziato 108,9 miliardi di dollari destinati alle energie rinnovabili e alle tecnologie a basso consumo energetico. Nel 2012 il più grande finanziatore è stato il gruppo KfW che ha fornito 34,4 miliardi dollari; a seguire la Cina development bank corp. con finanziamenti per 26 miliardi di dollari;

nonostante a detta delle associazioni di categoria operanti nel settore la fonte eolica non goda di prospettive positive, a causa del sistema di incentivazione entrato in vigore a inizio 2013, le società più importanti a livello internazionale (quali, a solo titolo di esempio, la Siemens energy) ritengono conveniente investire nel nostro Paese;

sebbene l'Italia debba perseguire gli obiettivi stabiliti dall'Unione europea con riferimento ad un modello energetico effettivamente sostenibile, moderno ed efficiente, incentrato sulle fonti rinnovabili e sulla progressiva esclusione delle fonti fossili, in passato, in taluni casi, una pianificazione caotica e poco coerente ha favorito lo sviluppo di progetti concernenti grandi impianti eolici e fotovoltaici programmati senza un adeguato presidio di salvaguardia paesaggistica che l'articolo 9 della Carta costituzionale richiederebbe;

promuovere l'utilizzo delle fonti rinnovabili non significa consentire di localizzare gli impianti ovunque, ma significa definire criteri che garantiscono la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili, assicurando un armonico sviluppo di tali infrastrutture;

vi sono stati e continuano tuttora ad essere presenti casi in cui la collocazione di impianti eolici e fotovoltaici di grandi dimensioni, il cui impatto resta comunque non comparabile a quello della grande impiantistica energetica tradizionale, ha suscitato perplessità e opposizione da parte degli abitanti dei territori interessati, in quanto non rispondenti ai principi ispiratori delle direttive comunitarie in materia di promozione delle fonti rinnovabili, né dei conseguenti provvedimenti legislativi di attuazione. Nessuna norma o principio, a livello comunitario o nazionale, riconosce come prevalente l'esigenza energetica rispetto a quella di tutela dei valori paesaggistici e ambientali. Va pertanto prevista, nelle more di una ridefinizione dei limiti e delle caratteristiche degli impianti a fonti rinnovabili, un'idonea procedura di compensazione per i territori che già ora si trovano ad ospitare impianti di taglia non piccola, il cui impatto paesaggistico, anche in termini di consumo di suolo agricolo, è innegabile,

impegna il Governo:

1) ad adottare misure volte ad assicurare l'applicazione di un regime di compensazione sotto forma di cessione gratuita dell'energia necessaria per gli impianti di pubblica illuminazione e per gli impianti elettrici degli edifici pubblici, a cominciare dalle strutture ospedaliere e scolastiche;

2) nell'ottica di una corretta gestione del territorio, ad assicurare una puntuale e concreta applicazione dei criteri progettuali volti a garan-

tire il minor consumo possibile di suolo, il riutilizzo di aree già degradate e la specificità dell'area in cui viene realizzato l'intervento;

3) a garantire sempre la più ampia informazione e partecipazione della cittadinanza e degli enti locali alle scelte concernenti il corretto utilizzo del territorio.

(1-00265)

Interrogazioni

MONTEVECCHI, FUCKSIA, PUGLIA, PAGLINI, VACCIANO, SIMEONI, DONNO, MORONESE. – *Ai Ministri della giustizia e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

con avviso di vendita immobiliare del 23 gennaio 2013, Equitalia dichiarava di voler sottoporre ad esecuzione forzata per espropriazione la prima ed unica casa di proprietà del signor Stefano Tassinari, sita a Ravenna, dove questi risiede anagraficamente con il suo nucleo familiare, composto dalla nonna ultracentenaria, dalla madre in precarie condizioni di salute e dalla sorella con grave disabilità psichica ed invalida al 100 per cento;

purtroppo, tale avviso di vendita veniva consegnato in data 28 gennaio 2013 nelle mani del padre del signor Stefano Tassinari, malato terminale di cancro, deceduto poco tempo dopo;

l'avviso di vendita non è stato poi consegnato al signor Tassinari e la casa, andata all'asta nella totale insaputa dello stesso, è stata acquistata alla metà del suo valore dall'immobiliarista ravennate Giovanni Ballardini;

considerato che:

nelle more del procedimento esecutivo, tuttavia, con l'art. 52, comma 1, lettera *g)*, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, che ha modificato l'art. 76 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, veniva promulgata la disposizione che sancisce l'impignorabilità della prima casa e che così dispone: «Ferma la facoltà di intervento ai sensi dell'articolo 563 del codice di procedura civile, l'agente della riscossione: a) non dà corso all'espropriazione se l'unico immobile di proprietà del debitore, con esclusione delle abitazioni di lusso aventi le caratteristiche individuate dal decreto del Ministro per i lavori pubblici 2 agosto 1969, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 218 del 27 agosto 1969, e comunque dei fabbricati classificati nelle categorie catastali A/8 e A/9, è adibito ad uso abitativo e lo stesso vi risiede anagraficamente»;

dal tenore letterale *(ex* art. 12 delle disposizioni sulla legge in generale del codice civile), è evidente che la normativa si riferisca anche ai procedimenti «in corso», come stabilito dal Tribunale di Rovigo con sentenza del 21 novembre 2013, con la quale, nell'interpretare la disposizione, ha infatti ritenuto che la stessa fosse retroattiva ai procedimenti in corso, in quanto «norma di ordine pubblico e, pertanto, in un'ottica po-

litica di salvaguardia del diritto all'abitazione», dal momento che il legislatore ha infatti utilizzato, in relazione all'ipotesi di cui alla lettera *a)* del citato art. 76 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602, la locuzione «dare corso all'espropriazione», non facendo riferimento all'impulso della procedura esecutiva, quanto piuttosto alla prosecuzione. Ciò giustifica la lettura offerta: la volontà legislativa di inibire l'inizio o la prosecuzione delle procedure esecutive esattoriali promosse nei confronti della «prima abitazione» sol che si ritenga il sostantivo «espropriazione» metonimia del concetto di «esecuzione»;

considerato inoltre che, per quanto risulta:

nonostante l'avvenuta pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto-legge n. 69 del 2013, che impone di «non dare corso all'esecuzione», il decreto di trasferimento del bene immobile, in data 10 luglio 2013, veniva trascritto presso l'Ufficio provinciale di Ravenna Territorio dell'Agenzia delle entrate, il Tribunale di Ravenna, ed in data 18 luglio 2013, allo stesso, la cancelleria del Tribunale civile di Ravenna apponeva la formula esecutiva di rito;

pertanto, il 23 aprile 2014, il procuratore di parte ha presentato un ricorso in opposizione all'esecuzione, evidenziando i numerosi vizi intervenuti nell'esecuzione immobiliare, tra cui la violazione della normativa sull'impignorabilità della prima casa e la grave assenza, all'interno del fascicolo, dei titoli esecutivi rappresentati dalle cartelle di pagamento, in base alle quali Equitalia ha proceduto all'esecuzione, circostanze che avrebbero dovuto bloccare il pignoramento;

il giudice dell'esecuzione, preso atto di quanto sopra, non ha proceduto alla distribuzione delle somme ricavate dalla vendita della casa ed ha rinviato il procedimento all'udienza del 24 settembre 2014, per consentire l'esame dell'opposizione;

inoltre, sempre il 23 aprile, veniva presentato ricorso in opposizione allo sfratto intimato dal compratore dell'immobile ed il giudice ha fissato l'udienza per il giorno 4 giugno 2014;

considerato infine che, per quanto risulta agli interroganti:

nel contempo, in presenza dei gravi motivi evidenziati nel ricorso e della vigenza della disposizione sull'impignorabilità della prima casa, che impone di «non dar corso all'esecuzione», veniva proposto ad Equitalia di rinunciare al pignoramento sulla prima casa di Stefano Tassinari, dietro pagamento in 120 rate del debito (magari ridotto di aggio, compensi ed interessi moratori, che lo hanno notevolmente aggravato), ed al compratore Giovanni Ballardini di accettare la restituzione della somma pagata per l'acquisto dell'immobile, così da evitare lo sfratto fissato dall'ufficiale giudiziario per il 30 maggio 2014, come richiesto dall'acquirente Ballardini;

purtroppo, Equitalia e Ballardini, pur dichiarandosi disponibili, non hanno ancora manifestato il loro formale assenso alla proposta, con chiaro atteggiamento defatigatorio;

della grave e spiacevole vicenda si sono già occupati la trasmissione televisiva «La Gabbia» su «La7» del 16 marzo e 7 maggio 2014, il Tg3 e altre testate giornalistiche nazionali e locali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti e quali misure di competenza intendano assumere per evitare il pignoramento della prima casa di tutti i cittadini che, loro malgrado ed a causa di condizioni familiari e personali, si trovino a far fronte a situazioni di disagio di tale natura;

quali interventi urgenti, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano porre in essere al fine di impedire il protrarsi di una situazione di disagio come quella indicata e quali atti normativi intendano adottare al fine di impedire la consumazione di un'ingiustizia annunciata, peraltro superabile con la semplice applicazione della legge, affinché situazioni analoghe non debbano più leggersi negli annali della cronaca giudiziaria.

(3-01002)

CIOFFI, AIROLA, MORONESE, NUGNES, PUGLIA, CAPPELLETTI, BERTOROTTA, SERRA, CATALFO, MONTEVECCHI, SIMEONI, MANGILI, DE PIETRO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il 18 luglio del 1995, alle ore 3.02, scoppiò un incendio presso la ditta Agrimonda Srl di Mariglianella (Napoli), una società addetta alla commercializzazione di prodotti per l'agricoltura, inclusi pesticidi, fitofarmaci, concimi fertilizzanti, eccetera. L'incendio interessa un'area di circa 2.700 metri quadri, su cui insistono una palazzina di due piani adibita ad ufficio e un capannone in cui è stoccata la merce;

data l'entità del rogo (colonna di fumo alta circa 100 metri con un raggio di 40 metri, di colore bianco con venature giallastre e arancione) sul luogo accorsero i vigili del fuoco di Nola, Afragola e Pianura. Il responsabile dell'ASL (Azienda sanitaria locale) NA4 richiese l'intervento della SCIA (Segnalazione certificata di inizio attività) e consigliò al sindaco di emettere un'ordinanza cautelativa di sgombero della popolazione per un raggio di 500 metri dal sito in fiamme e di sospensione della raccolta dei prodotti agricoli coltivati nel raggio di 500 metri per almeno 20 giorni;

alle 11.30, dopo oltre 8 ore dall'inizio dell'incendio, arrivarono le schede tecniche dei prodotti stoccati e i Vigili del fuoco e l'ASL realizzarono che l'acqua non è il mezzo di spegnimento più idoneo, dunque si proseguì con materiale inerte (sabbia e terra) da versare sul cumulo e si decise inoltre di far indossare gli autorespiratori agli operatori coinvolti nello spegnimento;

l'incendio venne domato alle ore 14:00 dello stesso giorno e le operazioni di ricoprimento continuarono fino alle 22:00;

sulla base dei dati forniti dalla proprietà, si evince che al momento dell'incendio erano presenti circa 235 tonnellate di antiparassitari, 750 tonnellate di concimi, 6 tonnellate di plastica, 40.000 litri di pesticidi li-

quidi; tra i prodotti a maggiore tossicità e presenti in grandi quantità, vi erano Antracol Fort Blue/Bianco (fungicida), Basamid (insetticida), Galben Blu/Bianco (fungicida), Linuron (diserbante), Pirimor (insetticida), Tairel M 8-65 Bianco/Blue (fungicida), Tiosol (insetticida), Vapam (fungicida), Seccattutto (erbicida);

considerato che:

a giugno 2014, dopo 19 anni dall'incendio, il sito si presenta ancora occupato in gran parte dal cumulo residuale del rogo e dai resti della palazzina, che versano in stato di completo abbandono, incluso il locale seminterrato da cui «proviene un cattivo odore di prodotti chimici» (Relazione CTU- Consulenza tecnica d'ufficio- ottobre 2010 Tufano + 20 Ministero Ambiente ed altri –Tribunale NA X Sez. Civ. G.U. dottoressa Sica R.G. n. 9376/09);

il cumulo residuale del rogo, che in base a quanto riferito dai proprietari dovrebbe poggiare su una soletta di calcestruzzo, ha un'altezza di circa 2 metri ed è ricoperto da un telo impermeabile, ancorato alle pareti laterali della palazzina con listelli e al muretto perimetrale di calcestruzzo, su cui è posizionata una rete metallica con lamiera. Il telo è stato sostituito più volte a causa delle discontinuità che si sono formate negli anni ed ancora oggi risulta danneggiato, consentendo la fuoriuscita di emissioni gassose dal cumulo verso l'ambiente esterno;

considerato inoltre che:

le indagini sulle matrici ambientali (suolo, acque sotterranee e aria) non hanno evidenziato criticità, ma, a parere degli interroganti, c'è motivo di ritenere che siano state effettuate con superficialità e scarso rigore tecnico-scientifico, riducendone drasticamente la significatività;

per le indagini sulle acque di falda, ad esempio, sono stati monitorati i pozzi a monte e non a valle del sito, inoltre la ricerca dei pesticidi nelle acque è stata fatta secondo una lista che non ha tenuto conto dei principi attivi delle sostanze stoccate nel sito;

non è mai stata effettuata una campagna di monitoraggio dell'aria intorno al sito, nonostante, fin dai primi giorni dopo l'incendio, i cittadini avessero lamentato un forte e costante odore di fitofarmaci e idrocarburi. Solo nel 2007 e nel 2008, in alcuni rilievi puntuali, vengono registrati dall'ARPAC (Agenzia regionale per la protezione ambientale Campania) picchi di benzene, toluene e xilene, ma vengono attribuiti dalla stessa ARPAC alla combustione dei carburanti per autotrazione;

nel luglio 2008, Iacorossi SpA, incaricata dal commissariato alle Bonifiche di procedere alla bonifica del sito, ha svolto una serie di campionamenti e misurazioni sul deposito, tra cui la caratterizzazione dei gas interstiziali prelevati in 18 pozzetti. Vengono rilevati i seguenti valori: Idrogeno Solforato 52,0 mg/m3 (pz5), 93,20 mg/m3 (pz12), limite di legge 14 mg/m3; Etilbenzene 405,14 mg/m3 (pz15), limite di legge 434 mg/m3; Xileni 3.015,04 mg/m3 (pz15), 591,54 mg/m3 (pz16), limite di legge 434 mg/m3; Trimetilbenzene 605,14 mg/m3 (pz7), limite di legge 123 mg/m3;

i vari enti e/o professionisti, incaricati di redigere indagini e/o piani, hanno sempre riconosciuto l'elevata tossicità e pericolosità del cu-

mulo, concludendo le loro relazioni con la richiesta di immediata rimozione del materiale;

nel 2005 un'associazione di tecnici, incaricata dal Comune di Mariglianella, ha redatto un piano per la caratterizzazione e la rimozione del cumulo;

nel 2006 il sito è stato inserito nei S.I.N. (Siti d'interesse nazionale) e il Comune trasmette il piano al subentrato commissariato alle Bonifiche, che stima in 8 milioni di euro la cifra necessaria alla rimozione, trasporto e stoccaggio in discarica del materiale: tale costo è da imputare all'elevata tossicità del cumulo da smaltire;

il commissariato alle Bonifiche ha incaricato allora, nel 2009, la società Iacorossi di procedere ad attività nel sito per provare a ridurre il carico inquinante del cumulo scegliendo la tecnica del *bioventing*;

nel dicembre 2009 il commissariato alle Bonifiche, ormai in liquidazione, ha riconsegnato il sito al Comune;

nell'ottobre 2011, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha risposto con una nota ai ripetuti esposti delle associazioni locali e ad un'esplicita richiesta del Prefetto di Napoli, ammettendo di non avere fondi da destinare ad Agrimonda e demandando, di fatto, alla Regione Campania e al Comune di Mariglianella la bonifica del sito;

nel novembre 2011, su pressione delle associazioni, il Comune di Mariglianella ha incaricato l'ARPAC di eseguire un monitoraggio sulle acque di falda e sulla qualità dell'aria nelle aree circostanti il sito Agrimonda;

nel maggio 2012 l'onorevole Francesco Barbato ha eseguito un sopralluogo sul sito e poi ha presentato un'interrogazione (4-16069) al Ministero dell'ambiente sulla questione Agrimonda, che non ha ricevuto risposta;

nello stesso mese la Commissione consiliare speciale per il controllo delle bonifiche ambientali e i siti di smaltimento rifiuti ed ecomafie della Regione Campania, su richiesta delle associazioni locali, ha eseguito un sopralluogo sul sito;

nel luglio 2012 sono stati interdetti all'uso 8 pozzi intorno al sito, a causa di elevati valori di fluoruri e nitrati;

nel dicembre 2012, in modo del tutto irrituale, il deputato Paolo Russo ha annunciato da parte del Ministero dell'ambiente lo stanziamento di un milione di euro per la bonifica di Agrimonda, affidata alla Regione Campania e al Comune di Mariglianella: i lavori sarebbero dovuti cominciare a marzo 2013, ma emersero dubbi sul fatto che i soldi stanziati sarebbero stati sufficienti alla completa bonifica;

nel maggio 2013 la SOGESID SpA venne incaricata, nell'ambito dell'accordo di programma Regione-Comune, dei lavori di rimozione e caratterizzazione del sito Agrimonda. La Regione si impegnò a coprire eventuali cifre eccedenti la somma stanziata dal Ministero competente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali attività abbia posto in essere quale soggetto competente alla gestione del sito SIN per tutelare la salute degli abitanti, visto che sono trascorsi ben 19 anni dall'evento;

quali siano stati gli esiti dei controlli effettuati sull'aria e sull'acqua di falda nelle zone limitrofe al sito in questione nonché i risultati dei controlli sui prodotti ortofrutticoli coltivati nelle aree adiacenti;

quale sia il motivo per cui, ad oggi, non siano ancora iniziati i lavori per la bonifica e la relativa rimozione del cumulo tossico e quali le cause ostative alla rimozione del cumulo di materie inquinanti dall'epoca del disastro;

quale sia l'attuale stato d'avanzamento delle operazioni di bonifica in questione e con quali atti il Ministero dell'ambiente stia procedendo;

con quali provvedimenti si intenda operare per la bonifica complessiva del sito e delle aree adiacenti e quale sia il cronoprogramma.

(3-01003)

MALAN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

le manifestazioni del movimento «Sentinelle in piedi» sono state spesso impedite o fortemente disturbate da gruppi di facinorosi;

dall'agosto 2013 le «Sentinelle in piedi» manifestano nelle piazze italiane in modo non solo pacifico, ma addirittura silente, restando in piedi e leggendo un libro, contro il disegno di legge «Scalfarotto», ora in discussione al Senato come AS 1052 recante «Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia», ritenuto dalle «Sentinelle» liberticida in quanto non specifica cosa si intende per omofobia, lasciando al giudice la facoltà di distinguere tra un episodio di discriminazione e una semplice opinione;

nel pomeriggio di sabato 9 novembre 2013, a Bergamo, poco dopo l'inizio di una manifestazione delle «Sentinelle», un gruppo, autodenominatosi «Bergamo contro l'omofobia», si è presentato in piazza per attuare azioni di disturbo, prima con striscioni e *slogan*, poi con insulti e grida;

il 7 dicembre 2013, circa 130 «Sentinelle» si sono date appuntamento nel «Sentierone» di Bergamo, con la partecipazione anche di famiglie e bambini piccoli; quasi subito si è presentato un gruppo di alcune decine di giovani provenienti dai centri sociali con fumogeni, che hanno cominciato a lanciare insulti, volgarità e cori ingiuriosi, cercando di avvicinarsi alle «Sentinelle»; la polizia è intervenuta formando un cordone, ma la tensione è salita sempre più e le forze dell'ordine sono state costrette a chiedere alle «Sentinelle» di terminare la veglia in anticipo e di ritirarsi in ordine a partire dalle ultime file. A questo punto gli antagonisti hanno cercato di aggirare gli agenti dirigendosi verso largo Belotti, dove le «Sentinelle» stavano sfollando; solo il blocco della polizia è riuscito a impedire il peggio; dai manifestanti sono partiti spintoni, calci e sputi agli agenti in divisa antisommossa e minacce alle «Sentinelle»;

fatti simili si sono verificati durante altre manifestazioni, senza che da parte delle «Sentinelle in piedi» vi siano state reazioni;

il 31 maggio 2014, le «Sentinelle», dopo aver presentato regolare comunicazione, hanno tenuto una manifestazione davanti alla Prefettura di Lecce; poco dopo l'inizio, una cinquantina di attivisti di diversa estrazione ha scatenato una gazzarra durata per tutta la veglia: con urla e *slogan* ritmati i militanti hanno impedito che si ascoltassero le brevi comunicazioni previste all'inizio e alla fine della veglia, molestando i veglianti e mettendosi in 6 o 7 attorno a ciascuno di essi e, dileggiandoli, hanno esposto striscioni e palloncini e distribuito un lunghissimo volantino contenente le firme di decine di sigle, associazione LeA-Liberamente e Apertamente, Arcigay Salento, Agedo Lecce, Rete antirazzista, Arci Lecce, Coordinamento Puglia Pride 2014, Unione degli studenti, e così via; di questi fatti gli stessi «disturbatori» hanno pubblicato foto su *internet*;

a seguito dei fatti del 31 maggio a Lecce, l'associazione LeA, congiuntamente a Arcigay Salento, La Terra di Oz, Agedo Lecce e altri, ha pubblicato sul proprio profilo «Facebook» un comunicato in cui rivendicava la «contromanifestazione» e giustificato quelle svoltesi nelle altre città, quale precedente per atti analoghi futuri,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire in futuro anche alle «Sentinelle in piedi» il diritto costituzionale a manifestare il proprio pensiero.

(3-01004)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BIANCONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'immobile denominato Cassero, sito a Bologna in piazza di Porta Santo Stefano, dal 2007 è stato assegnato dal Comune di Bologna al quartiere Santo Stefano che ne dispone;

tutti i locali sono stati occupati abusivamente fin dal 1997 da un collettivo chiamato Atlantide, impegnato sulle tematiche della sessualità e delle politiche di genere;

nell'anno 2008, con atto del consiglio di quartiere, il Cassero è stato regolarmente assegnato agli occupanti di Atlantide attraverso una convenzione, con validità sino al 28 febbraio 2011, la quale prevedeva il pagamento di un canone, ridotto a circa 5000 euro annui per facilitare lo svolgimento delle attività del collettivo, considerate come «un servizio di informazione a titolo gratuito»;

la convenzione non prevedeva né l'utilizzo del piano superiore dello stabile né l'organizzazione di manifestazioni incompatibili con i locali e con l'ambiente esterno come le attività di intrattenimento musicale;

le associazioni del collettivo hanno invece sempre svolto attività musicali all'esterno e all'interno dello stabile, causando notevoli disagi alla cittadinanza;

considerato che:

scaduta la convenzione nel 2011, nonostante le diffuse contestazioni dei residenti e il dichiarato impegno della gestione commissariale della municipalità, gli occupanti non hanno abbandonato lo spazio pubblico;

nell'anno 2012, il consiglio di quartiere, con un ordine del giorno votato all'unanimità, ha approvato nuove linee guida per assegnare il Cassero con bando pubblico, vinto peraltro da due associazioni, Evoé e Xenia;

ad oggi le due associazioni non possono entrare in quanto il Cassero è ancora occupato;

negli ultimi due anni il presidente del quartiere ha richiesto ripetutamente al sindaco lo sgombero senza ottenere alcun risultato;

nel raggio di 100 metri di distanza, il quartiere sta subendo ben due occupazioni, al Cassero e alla ex caserma Masini; quest'ultima è stata occupata da un altro collettivo denominato Labàs, il quale si è reso protagonista di insistite attività intimidatorie nei confronti del consiglio di quartiere e di disturbo della quiete pubblica;

sabato 24 maggio 2014, a ridosso delle elezioni, durante una manifestazione «antifascista» con partenza da piazza Santo Stefano, luogo simbolo del quartiere, circa 300 persone hanno letteralmente invaso il quartiere distribuendo volantini caratterizzati da epiteti offensivi nei confronti della presidente del consiglio di quartiere; la presidente è stata definita fascista, neonazista e razzista semplicemente per aver portato avanti la sua battaglia di legalità nel quartiere, attraverso l'ordinanza di sgombero dell'immobile occupato abusivamente; inoltre, i manifestanti hanno bloccato l'ingresso della sede del quartiere, imbrattando i muri degli edifici della zona e realizzando iniziative di disturbo che hanno generato insicurezza nella comunità dei residenti,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere in favore del ripristino della legalità, attraverso i necessari provvedimenti di sgombero e la repressione di ogni comportamento illecito.

(4-02267)

DI BIAGIO. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Premesso che:

il 3 ottobre 2013, a poche miglia del porto di Lampedusa, si è verificato il naufragio di una imbarcazione libica usata per il trasporto di migranti;

l'affondamento ha provocato 366 morti accertati e circa 20 dispersi presunti, tutti migranti di origine africana provenienti dall'Eritrea, dal Ghana, dalla Somalia, dall'Etiopia e dalla Tunisia;

l'ambasciata dello Stato di Eritrea, fin da subito, ha comunicato al Ministero degli affari esteri la decisione del Governo eritreo di partecipare alla traslazione delle salme dei cittadini eritrei scomparsi nella tragedia dall'Italia alle loro città di origine, provvedendo di conseguenza a farsi carico di tutte le spese annesse, sollecitando la collaborazione delle autorità italiane al fine di assistere, evidenziando il forte coinvolgimento emotivo

che condiziona il popolo eritreo considerando che nella tragedia di Lampedusa molte delle vittime erano proprio di nazionalità eritrea;

secondo il protocollo definito nei mesi scorsi dalle amministrazioni competenti per garantire la gestione dell'emergenza, propedeutica al definitivo rimpatrio delle salme, sarebbe stata la risoluzione dell'esame del Dna sui corpi delle vittime e sui familiari che sono in Eritrea: risulta all'interrogante che l'attività di ricognizione e di riconoscimento di ciascuna delle vittime della tragedia sia stata completata. Tuttavia, al momento il Ministero sembrerebbe ancora non aver autorizzato alcuna procedura di rientro in patria dei corpi riconosciuti;

appare opportuno sottolineare che, in attesa del completamento dei procedimenti di ricognizione ed identificazione, le vittime sono state inumate in territorio italiano senza il minimo coinvolgimento dei Paesi di provenienza, presso i quali sarebbe potuto essere garantito il rispetto delle ritualità e della pratiche religiose;

il perdurare dell'*impasse* amministrativa, che al momento vede la mancata autorizzazione al rimpatrio delle salme da parte del Ministero, rischia di lasciare evidenziare in capo al nostro Paese la carenza di quel pragmatismo che emergenze complesse come quella descritta, meriterebbero, segnatamente sul fronte della tutela e del rispetto delle relazioni con i Paesi direttamente coinvolti,

si chiede di sapere se, a distanza di 8 mesi dal naufragio, essendo state espletate tutte le procedure necessarie per il riconoscimento delle vittime attraverso gli esami genetici, necessarie per formalizzare il rimpatrio delle salme in Eritrea, esistano motivi ostativi al perfezionamento della procedura di rimpatrio.

(4-02268)

IURLARO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la normativa europea 2005/36/CE, secondo la quale l'esperienza professionale, intesa quale esercizio effettivo e legittimo della professione per almeno 3 anni, è assimilata ad un titolo di formazione, non viene applicata nella scuola che presenta un altissimo numero di precari nel nostro Paese;

inoltre, la direttiva n. 70/99/CE, relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato, da sempre invocata per la stabilizzazione, attribuisce precedenza nelle assunzioni a tempo indeterminato a chi abbia prestato nella stessa azienda attività lavorative per un periodo superiore a 6 mesi;

il Ministro in indirizzo ha presentato però una tabella di valutazione titoli, creando una grande disparità di punteggio, tra gli abilitati al tirocinio formativo attivo (TFA) con ciclo ordinario, a cui vengono attribuiti 30 punti in più, e coloro che si abilitano con i PAS (percorsi abilitanti speciali), motivato dal fatto che i frequentanti dei TFA hanno sostenuto le prove selettive, mentre gli ammessi ai PAS sono stati ammessi con un servizio di 540 giorni, ovvero con 3 anni di servizio;

il decreto ministeriale n. 81 del 25 marzo 2013, recante «Modifiche al decreto 10 settembre 2010, n. 249, concernente: "Definizione della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, ai sensi dell'articolo 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007, n. 244"», all'art. 4, comma 1, lettera *c)*, stabilisce che le università, in relazione al fabbisogno delle scuole statali, istituiscono i percorsi di abilitazione, ai quali si accede mediante prova selettiva. L'art. 4, comma 1-*ter*, del medesimo decreto dispone altresì che coloro che avessero maturato dall'anno scolastico 1999/2000 in poi tre anni di servizio, accedevano ai suddetti corsi, senza sostenere nessuna prova selettiva;

considerato che:

il secondo ciclo dei TFA viene attivato in maniera impropria poiché dal 21 aprile 2014 non è stato più rinnovato il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, organo *super partes* adibito all'attribuzione dei tirocini, pertanto tale ciclo TFA non dovrebbe avere luogo;

le università, al momento di istituire i corsi PAS, hanno dichiarato l'impossibilità di far frequentare, a tutti gli aventi diritto, tali corsi, poiché non dispongono di aule e personale docente a sufficienza, causa dello scaglionamento degli ammessi in più anni accademici;

a giudizio dell'interrogante quanto premesso non solo ha comportato disagi psichici, economici e lavorativi ai tirocinanti, ma è divenuto anche una farsa, poiché chi è stato ammesso al PAS non potrà partecipare alle selezioni per il secondo ciclo dei TFA, rischiando così di restare fuori dal mondo della scuola, all'interno del quale ha prestato servizio per anni senza ricevere alcun riconoscimento istituzionale del lavoro svolto,

si chiede di sapere quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere per porre rimedio all'annosa problematica del precariato scolastico e, contestualmente, non estromettere coloro che eseguono con abnegazione e devozione il proprio lavoro.

(4-02269)

MUNERATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

lo sforzo profuso dall'intero comparto delle forze dell'ordine per garantire l'ordine pubblico e la sicurezza è quotidiano, purtuttavia, le piante organiche delle stesse forze dell'ordine sembrano risalire a decine di anni fa, quando le esigenze di tutela e della pubblica sicurezza erano indiscutibilmente diverse da quelle attuali;

nonostante l'evoluzione della microcriminalità, legata negli ultimi anni anche a fenomeni sociali come quello dell'immigrazione straniera, il numero dei dipendenti in servizio locale appare infatti, nella provincia di Rovigo, non coerente con quello previsto dalle richieste del territorio;

da numerosi organi di stampa si è appresa, nelle ultime settimane, la notizia circa l'intenzione del Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno di riprendere in mano il progetto di razionalizza-

zione delle risorse già preannunciato qualche anno fa: in particolare, si parlerebbe della chiusura di commissariati in tutto il Veneto, della cancellazione delle squadre nautiche e di presidi della Polizia stradale oltre che di quelli della Polizia ferroviaria; tale progetto di razionalizzazione potrebbe portare alla soppressione anche di alcuni commissariati di polizia in provincia di Rovigo;

è notizia di questi giorni che a Rovigo il prefetto avrebbe richiesto ed ottenuto che una ventina di allievi agenti della scuola di polizia di Peschiera del Garda (Verona) fossero inviati nel capoluogo polesano per la celebrazione della festa della Repubblica il 2 giugno 2014 con imputazione delle relative spese in capo alle disponibilità correnti della struttura rodigina;

la notizia è stata segnalata anche da alcune organizzazioni sindacali di Polizia, che, così come riportato da organi di stampa locali di Rovigo, hanno denunciato come tale scelta comporterà, oltre a un maggior esborso economico a carico dell'erario, anche un disservizio a carico dei cittadini, dal momento che gli allievi avrebbero potuto essere impiegati per altre funzioni;

oltre agli allievi agenti ed al personale istruttore che li accompagna, con correlate concrete spese di viaggio e di missione, sono stati impiegati anche un corrispondente numero di dipendenti dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza;

si discute, in buona sostanza, di una spesa complessiva corrispondente quantomeno ad un totale (per difetto) di una cinquantina di giornate lavoro e, per effetto dell'impiego in giornata festiva, di corresponsione delle relative indennità, nonché del diritto al recupero della giornata lavorativa;

non risulta che analoga iniziativa sia stata adottata nelle altre realtà del Veneto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno precisare il numero di personale effettivamente impiegato per lo schieramento di parata del 2 giugno a Rovigo tra poliziotti, carabinieri e finanzieri, nonché il numero complessivo di operatori che la previsione di detto schieramento ha reso necessario impiegare per i correlati servizi di ordine e sicurezza pubblica e, contestualmente, precisare altresì la spesa complessiva al lordo delle retribuzioni corrispondenti alle giornate lavoro del personale impiegato ed alle conseguenti indennità di servizio in giornata festiva e di ordine pubblico;

se la scelta operata dal prefetto di Rovigo, che a quanto risulta all'interrogante è stato l'unico tra i prefetti del Veneto a non attenersi all'opportuna sobrietà nell'impiego delle risorse per le celebrazioni pubbliche, corrisponda ai profili di risparmio imposti dal Ministero e dalla contingente situazione finanziaria, ed in caso contrario, se il Ministero dell'interno non ritenga opportuno adottare provvedimenti finalizzati ad imporre, per il futuro, un comportamento differente.

(4-02270)

SERRA, MANGILI, DONNO, PUGLIA, FATTORI, FUCKSIA, PAGLINI, MORONESE, MOLINARI, LEZZI, SANTANGELO, CIOFFI, MORRA, NUGNES, BUCCARELLA, CAPPELLETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che il Consiglio regionale della Sardegna, in data 28 maggio 2014, ha approvato una legge che cancella l'incompatibilità tra la carica di consigliere e quella di sindaco nei comuni con meno di 10.000 («Unionesarda» del 29 maggio 2014);

la legge approvata, composta da un solo articolo, di fatto definisce un'interpretazione autentica dell'articolo 17 dello Statuto speciale della Regione Sardegna e potrà essere utilizzata dai giudici in caso di ricorsi;

in particolare è stata posta in votazione la proposta di legge n. 1/STAT/A (ARBAU e più) «Ineleggibilità ed incompatibilità con la carica di consigliere regionale: interpretazione autentica dell'articolo 22, comma 2, della legge regionale statutaria 12 novembre 2013, n. 1 (legge statutaria elettorale ai sensi dell'articolo 15 dello Statuto speciale per la Sardegna)»;

il relatore Roberto Deriu ha affermato che «si è individuata la legge rinforzata *ex* articolo 15 dello statuto (cosiddetta legge statutaria), per assicurare alla norma ermeneutica lo stesso rango formale riservato dal legislatore regionale alle disposizioni interpretate, il comma 2 dell'articolo 22 della legge regionale statutaria 12 novembre 2013, n. 1.» – Il relatore ha poi proseguito –: «È espressa e netta la volontà di rendere esplicita e chiara la disciplina iscritta nel testo della legge elettorale statutaria regionale del 2013 mediante la sua interpretazione autentica. Il punto di principio che merita di essere sottolineato, in via preliminare e principale, è il seguente: la materia della incompatibilità e segnatamente quella dei sindaci di cui si discute, è espressamente, direttamente e compiutamente disciplinata dallo statuto speciale che delinea e circoscrive con puntualità alcuni casi di incompatibilità (articolo 17).» («La Provincia del Sulcis Iglesiente» del 28 maggio 2014);

il relatore inoltre ha riferito che «La Commissione aveva già in una precedente seduta discusso del percorso più idoneo per evitare incertezze in sede di interpretazione, che ai più appaiono non particolarmente motivate. Ugualmente si è inteso procedere all'interpretazione autentica di norme che rivestono un rilievo decisivo nell'ordinamento in relazione ai rapporti tra legislazione regionale e statale»;

il Consiglio regionale, nell'approvare il testo normativo, ha ribadito il rango costituzionale dello Statuto e quindi l'esercizio dell'autonomia della Regione di fronte ad una norma statale di rango inferiore;

«I Sindaci che beneficiano della novità legislativa sono: Valter Piscedda (Elmas), Alessandro Collu (Sanluri), Giuseppe Meloni (Loiri Porto San Paolo) Pietro Cocco (Gonnesa), Giuseppe Fasolino (Golfo Aranci) Eugenio Lai (Escolca), Roberto Desini (Sennori), Gianni Tatti (Ruinas) Angelo Carta (Dorgali)» («Unionesarda» del 29 maggio 2014);

considerato che:

l'articolo 17 dello Statuto speciale della Regione Sardegna prevede l'incompatibilità con la carica di consigliere regionale dei sindaci dei Co-

muni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti. Tuttavia, l'articolo 22, comma 2, della legge elettorale pubblicata il 12 novembre 2013, entrata in vigore per le regionali 2014, con soglie di sbarramento a parere degli interroganti incostituzionali, prevede che in attesa di una nuova disciplina sulle incompatibilità, si applicano le leggi statali;

al riguardo, la legge applicabile è la legge n. 108 del 1968, che contiene tuttora la normativa di base sulle elezioni regionali nelle Regioni a statuto ordinario, e che all'art. 6 prevede l'incompatibilità tra la carica di consigliere regionale e quella di sindaco di qualsiasi comune ricompreso nel territorio della regione. Non sembra dubbio che, a causa del rinvio di cui all'art. 22, comma 2 della legge elettorale regionale, questa disposizione si applichi direttamente anche ai consiglieri regionali eletti nell'ambito delle consultazioni elettorali del 16 febbraio 2014;

infatti, la Corte costituzionale ha escluso unicamente la diretta applicabilità, in mancanza di diverse specificazioni, della normativa statale sulle incompatibilità alla Regione Sardegna, ma solo in quanto questa non contenga rinvii alla legge nazionale, mentre in questo caso il rinvio è espresso. È evidente che, quindi, l'incompatibilità più restrittiva prevista dall'art. 6 della legge n. 108 del 1968 non è inconciliabile con l'art. 17 dello Statuto della regione, ma viene ad aggiungersi all'incompatibilità prevista da questa norma, estendendola, questo in quanto la disciplina sulle incompatibilità non va intesa nell'interesse dei candidati e degli eletti, ma nell'interesse dei cittadini e nell'interesse generale;

dai lavori preparatori della legge elettorale regionale si ricava che la normativa sulle incompatibilità non è stata inserita nel corpo della legge elettorale, probabilmente a causa della fretta di approvarla prima delle elezioni del 2014, ma che i consiglieri erano consapevoli del fatto che si sarebbero applicate, a causa del richiamo disposto, le leggi statali in tema di incompatibilità;

in seguito alla recente legge n. 56 del 2014 (cosiddetta legge Delrio) l'incompatibilità per consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale a livello nazionale è ora regolata dal decreto legislativo n. 267 del 2000 (testo unico enti locali) per cui il presidente e gli assessori provinciali, nonché il sindaco e gli assessori dei comuni compresi nel territorio della Regione, sono incompatibili con la carica di consigliere regionale;

considerato che, a parere degli interroganti:

un sindaco, anche di un piccolo paese, deve ricoprire il proprio ruolo istituzionale con indipendenza e senza distrazioni o condizionamenti, allo stesso modo un consigliere deve poter svolgere il proprio incarico in maniera esclusiva;

non appare chiara l'urgenza manifestata dal Consiglio regionale di intervenire solo su una parte della legge elettorale nonostante la stessa contenga alcuni pregiudizi: territoriale, di genere e politico. Territoriale perché non è stata garantita la rappresentatività di tutti i territori, di genere perché non si possono avere soltanto 4 donne elette in Consiglio regionale, e politico perché non possono essere escluse dal parlamento regionale

forze politiche che hanno preso il 10 o il 4 per cento. Pertanto intervenire su una parte della legge elettorale come se prevalesse l'interesse di alcuni consiglieri a conservare il loro *status* non è condivisibile,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non intenda promuovere iniziative, entro i limiti delle proprie attribuzioni, presso l'Amministrazione competente affinché venga rivista la normativa in questione per evitare che prevalgano gli interessi particolari dei consiglieri finalizzati unicamente a conservare il loro *status,* in particolare affrontando le criticità della legge elettorale sia relativamente alla preferenza di genere che alla mancata rappresentanza di importanti territori dell'isola.

(4-02271)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01002, della senatrice Montevecchi ed altri, su un caso di espropriazione di prima casa;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01003, del senatore Cioffi ed altri, sulla bonifica del sito adiacente la ditta Agrimonda Srl di Mariglianella (Napoli).

€ 4,00